Gian Battista Rota

Introduzione

Carissimi docenti, questo secondo volume che raccoglie i percorsi formativi del Servizio per l'Insegnamento della Religione Cattolica si propone due obiettivi principali: fare memoria dei passi fatti insieme per crescere come insegnanti e realizzare, innanzitutto tra i docenti di religione, una sorta di «verticalità» tra gli ordini scolastici.

Prima di addentrarci in ciascuno degli obiettivi, mi preme richiamare alla memoria comune il motivo principe per cui prendono senso i cammini proposti dalla diocesi avvalorandone la partecipazione.

La maggior parte dei contemporanei condivide il fatto che il fu cardinale Carlo Maria Martini è stato anche un attento educatore; ne è testimonianza il fatto che ha ricevuto due lauree *honoris causa* in Scienze dell'Educazione, una dall'Università Salesiana di Roma nel 1989 e l'altra dall'Università Cattolica di Milano nel 2002.

Riporto il testo da lui scritto nella lettera pastorale *Dio educa il suo popolo*:

> Perché Tu, o Signore, mi hai educato, Tu mi hai condotto fin qui: Tu hai messo in me la gioia di educare «più gioia di quando abbondano vino e frumento» (Salmo 4,8). Sei Tu, o mio Dio, il grande educatore, mio e di tutto questo popolo. Sei Tu che ci conduci per mano, anche in questa nuova fase del nostro cammino.

A mio avviso è qui espressa l'intuizione chiave, il tratto significativo della sua posizione educativa: solo chi trova uno sguardo che lo educa può proporsi come educatore. Questa è la sfida che accompagna ogni momento dell'insegnante-educatore-testimone e che provoca, nei momenti di lucida coscienza, come un senso di vertigine per la responsabilità della missione: aprire alla vita e al suo senso!

La modalità con la quale il Signore educa non è quella di proporre il suo sguardo su di noi attraverso «chiari segni», quanto invece di farci ricercare il Suo esserci nella quotidianità delle relazioni che

ogni giorno interpellano all'uscita da noi stessi, spronano a considerare l'alterità come «il punto di partenza» che provoca, ci attrae e attiva il nostro incedere. Lo sguardo benevolente e benedicente di Dio si mostra quindi attraverso le «occasioni» che ci capitano e che spesso chiamo «Dio-incidenze» per il fatto che le «attraversiamo da lui condotti».

La «Formazione in Servizio» può essere quindi un luogo privilegiato per ritrovarsi, confrontarsi, rimettersi in gioco, l'occasione di ritornare nel Suo sguardo, sapendo che c'è innanzitutto un Padre che educa. La «Formazione in Servizio» è potersi mettere in questo solco e non tracciarne uno proprio. Per queste ragioni l'arcidiocesi di Milano vede nella formazione molto di più di un obbligo dettato dalle disposizioni canoniche, che restano comunque parte essenziale dell'identità dell'insegnante di religione cattolica.

«Fare memoria», dicevamo come primo obiettivo.

La scuola, attraverso un sapere organico, didatticamente elaborato, custodisce e sviluppa, elabora e trasmette alle nuove generazioni il patrimonio di conoscenza e di sapienza di cui vive e va fiera una comunità. Sistematizzare e raccogliere in modo ordinato quanto fatto insieme nella «Formazione in Servizio» significa consegnare a ciascuno non solo la possibilità di un'agile ripresa delle tematiche, come una specie di contenitore da cui attingere, ma anche «segnare il passo» in modo tale che, anno dopo anno, si possano intravvedere i fili rossi che delineano il cammino fatto dalla nostra comunità di docenti. Può sembrare un paradosso, ma fare memoria significa sempre parlare di futuro; attingendo dall'eredità ricevuta si possono prospettare scenari nuovi facendo così tesoro dell'esperienza che non va dispersa.

«La verticalità dei percorsi» è il secondo obiettivo.

Sono ormai vent'anni che in Italia, in parallelo al dibattito ancora aperto sulle competenze, si parla di curricolo verticale e di continuità educativa, ma le promettenti dichiarazioni di principio

insite in questo dibattito non sembrano aver prodotto i frutti auspicati. Il fatto di consegnare ad ogni ordine scolastico l'interezza del percorso formativo, e non pubblicare più solo i materiali relativi al proprio (come accaduto finora per l'Infanzia), vuole essere un timido, ma iniziale e veritiero, tentativo di realizzare una «verticalità» tra tutti i docenti di religione della diocesi milanese. La conoscenza dei percorsi altrui, *mutatis mutandis*, può essere non solo spunto per nuove idee didattiche ma, *in primis*, l'occasione per una coscienza più concreta del lavoro dei colleghi che vivono un'esperienza differente in quanto risponde ai molteplici bisogni di alunni di età diverse. Sono loro infatti il cuore dell'insegnamento per cui vale la pena che la scuola tutta compia il cammino di accompagnamento della persona-alunno nella sua unicità.

Il testo che avete tra le mani è diviso in tre grandi sezioni, ciascuna corrispondente al percorso fatto dai docenti.

Per quanto concerne la scuola dell'infanzia, il percorso formativo ha voluto essere una risposta alle richieste dei docenti: nella giornata plenaria, il tema del miracolo, introdotto dallo spettacolo teatrale *Le sorelline*, ha permesso di porsi degli interrogativi sulle modalità in cui viene «letta e detta» la tematica dei miracoli di Gesù nelle scuole dell'infanzia. Ci si è inoltre soffermati nell'approfondimento del contenuto della parola «miracolo» a partire dalla definizione teologica per approdare ai racconti evangelici. Nell'incontro biblico si è data lettura ed è stato analizzato il tema a partire dal brano di Giovanni 9, detto, appunto, «il miracolo del cieco nato». «Vedere / non vedere, sapere / non sapere, malattia e guarigione, peccare, giudicare», tutte tematiche che spesso capita di affrontare con i piccoli; per farlo occorre però avere delle basi bibliche solide per rendere ragione della bellezza della nostra fede ivi racchiusa, splendore che può essere mostrato solo con le «giuste attenzioni».

Infine nei gruppi territoriali i docenti hanno condiviso questi testi «fondamentali», dialogato, individuato il pensiero culturale

sotteso, proposto alle colleghe giochi da sperimentare con i bambini ed infine individuato le modalità per «la consegna della Parola». Infatti solo dopo aver vissuto e sperimentato il pensiero culturale nella vita della scuola, i bambini accolgono più semplicemente, giocando, il senso della Parola.

Nel momento storico attuale, nel quale i bambini sono letteralmente bombardati da una miriade di sollecitazioni continue e il *setting* scolastico ricorda invece quello di tempi passati, diviene sempre più complicato trovare quelle «giuste» modalità didattiche che possano intercettare l'attenzione degli alunni. I docenti propongono, a loro volta, stimoli che possano attrarre lo studente. Spesso i mediatori didattici utilizzati sono tratti dalla sfera teatrale, musicale e pittorica. La sfida proposta alle maestre della Primaria è stata quella di – cito lo «slogan» – passare dal «pretesto» al «testo»: non utilizzare i mediatori come un *escamotage* per poi passare ai contenuti propri dell'insegnamento della religione, ma «viverli», mostrandone l'elemento culturale interno e giungendo poi con gli studenti a coscienza di come il medesimo dato culturale emerge anche dal contenuto religioso o sia addirittura da quest'ultimo posto direttamente in essere. Poi una sfida nella sfida: i contenuti e i mediatori sperimentati in un'ottica inclusiva a partire da quella che Gesù mostra nel «dialogo al pozzo con la Samaritana».

Il Servizio IRC, con i formatori specialisti di ciascun mediatore, ha affrontato lo studio biblico del brano di Giovanni 4; analisi che ha permesso la stesura di uno spettacolo teatrale, *Un ponte tra cielo e terra*, rappresentato durante la giornata plenaria con l'eccezionale presenza di Laura Valente, gli artisti del CPM di Milano e le vive testimonianze di Giulio Rapetti Mogol e Franco Mussida. Infine, Teatro - Musica - Arte, hanno preso forma in un percorso dedicato ai gruppi territoriali.

«La relazione educativa tra prospettive d'aula e gestione della classe». Il corso intende affrontare il tema della relazione educativa

nella scuola secondaria di primo e di secondo grado. Il tentativo è quello di leggere in modo rinnovato le relazioni che contraddistinguono il mondo della scuola dei (pre-)adolescenti. La relazione che si intende approfondire è quella con la figura testimoniante del docente. Le comunicazioni dei (pre-)adolescenti ci dicono che stiamo assistendo ad un cambio di paradigma relazionale che esige coerenza di parole e congruità di azioni.

Ritroviamo le radici della testimonianza docente nell'intervento biblico di fra Roberto Pasolini che ci ha guidato attraverso le forme della relazione dell'alleanza tra Dio e l'uomo, in modo particolare facendo emergere dalle Scritture le strategie educative di Dio. Con questo *background* il prof. Pierpaolo Triani ci guida a concepire la relazione docente-alunno come forma del metodo per cui educazione è generazione dell'umano.

Il presente volume ha anche una sezione di contenuti digitali. Si possono trovare al seguente indirizzo: <https://www.ircmi.it/contenuti>.

Alla richiesta del codice occorrerà semplicemente inserire l'ISBN di questo libro.

La scuola, l'istruzione e in particolare l'insegnamento della religione cattolica hanno un valore inestimabile e fondamentale e danno un futuro ad ogni persona perché permettono di arricchire il proprio bagaglio di conoscenze e di aprire così la propria mente. Essa, inoltre, fa scoprire quell'«io» talentuoso che ognuno di noi ha dentro, perché istruirsi significa anche conoscersi e migliorarsi.

Per questo ogni educatore è chiamato a fermarsi e a prendere tempo per ritrovare la forza della testimonianza che si mostra in vere e proprie lezioni di vita. Solo così potrà accogliere le nuove sfide che lo aspettano, con l'obiettivo di aiutare i più giovani a crescere e a costruire il loro futuro, basandolo su scelte fatte alla presenza di Dio e alla luce del Vangelo.

Concludo esprimendo tutta la mia particolare riconoscenza a voi insegnanti di religione cattolica di questa diocesi milanese, voi che svolgete il vostro lavoro con serietà e dedizione, voi che assumete la responsabilità di dedicarvi ogni giorno ai figli dell'oggi!

don Gian Battista Rota
Responsabile del Servizio per l'Insegnamento della Religione Cattolica
e della Consulta di Pastorale per la Scuola
della regione ecclesiastica lombarda